

SPORT CULTURA & SPETTACOLI
SOCIETÀ

Dal 13 giugno nell'area verde si celebra l'anniversario dell'apertura dei cancelli con la rassegna "Da vicino nessuno è normale" e molti progetti in cantiere



I membri dell'associazione Olinda brindano ai dieci anni di spettacoli nell'ex-manicomio con la rassegna «Da vicino nessuno è normale»

Matti da slegare

Fuori i pazzi, dentro gli artisti E il Pini diventa un paradiso L'ex-manicomio ora sogna il teatro

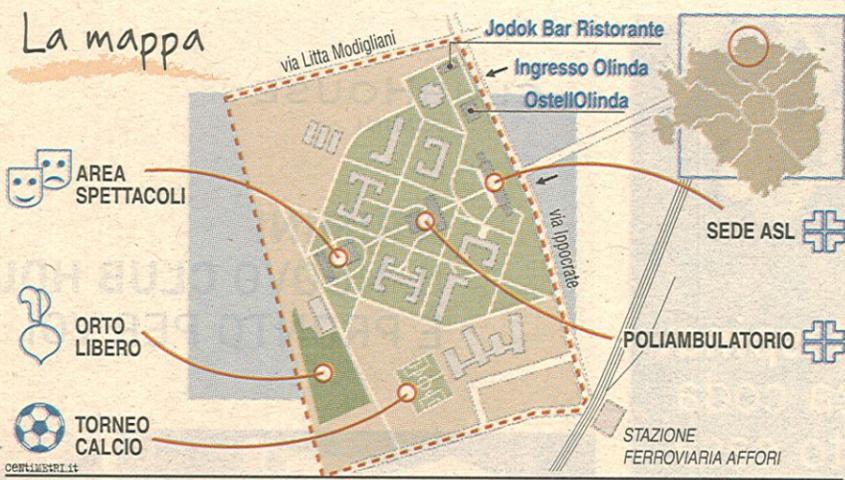
ANNA BANDETTINI

È LA storia di un manicomio che viene chiuso e di un cancello che si apre. Una storia che racconta l'anima generosa, arrembante, non rassegnata di Milano. In un'area di 300mila metri quadrati, buona parte verde, recintata da un muro alto e spesso che nasconde "il manicomio di Milano", in un quartiere della periferia nord, popolare fin dal nome, Affori, si avvia dal 1994 un programma di dismissione che si sviluppa in un'altra direzione rispetto a quello che accade in altre parti della città: niente investimenti immobiliari (vedi Bicocca), centri commerciali (ex-Innocenti) o cliniche private (Rozzano), ma attivazione di cultura, solidarietà, divertimento, economie sociali. Dove c'era il monumento alla segregazione, all'esclusione si insedia, così, un centro di socialità e accoglienza. Il luogo di oppressione diventa un parco aperto dove funzionano un bar-ristorante, un ostello, un orto libero (fai da te), un palco di spettacoli, un campetto da calcio, il parco giochi per i bambini, il poliambulatorio sanitario e, in futuro, un albergo e un teatro.

Liberati i matti, l'ex Paolo Pini è diventato un progetto pionieristico di trasformazione della città, non solo un originale programma di integrazione tra esigenze urbanistiche, sociali, economiche, culturali, originale e unico ma un progetto in cui le persone che ci lavorano sono coautori del progetto stesso. Qualcosa di sorprendente anche perché avvenuto in poco più di dieci anni, dieci esatti se li si conta con la rassegna estiva di spettacoli che nel luglio del 1996 aprì definitivamente i cancelli del manicomio alla città. La rassegna era «Sogno di una notte di mezza estate» poi diventata «Da vicino nessuno è normale», 15mila spettatori ogni estate, che ora si prepara a festeggiare l'importante compleanno, dal 13 giugno al 27 luglio, con gli artisti, Paolini, Lella Costa, Cederna che hanno condiviso fin qui il cammino di quel progetto.

Lo ripercorrono Rosita Volani e Thomas Emmenegger, dell'associazione Olinda, il gruppo di una trentina di persone (diventano

Era l'ospedale psichiatrico di Milano. Oggi i 300mila metri quadrati di Affori sono un parco aperto alla città



150 con i volontari quando ci sono le manifestazioni), che lavorano in permanenza al Pini. «Io arrivai qui nel '92 come medico-ricorda Emmenegger, svizzero di nascita - C'erano ancora 500 persone ricoverate, da avviare verso una vita normale. Cominciammo a cambiare gli spazi: la camera mortuaria dove gli psichiatri studiavano cervelli divenne il ristorante, l'attuale ostello era il convitto delle suore... La nostra idea era, ed è rimasta tale, che ogni attività dovesse alimentare l'altra: la cultura porta gente che fa funzionare il ristorante che serve per alimentare l'ostello e così via. È quello che si potrebbe chiamare sviluppo locale». «A Milano non c'era granché. L'ospedale Niguarda, che con la Provincia e l'ASL sono i proprietari dell'area, ci aveva dato una parte del parco - racconta Rosita Volani - Organizzammo una rassegna di cinema. Io, però, pensavo al teatro. La prima cosa che facemmo fu Marco Paolini con *Vajont*, nel '95. C'erano duecento persone, ci parevano tantissime e anche a Paolini che non era ancora esploso in tv. Nel '96 seguì una festa in musica, *Sogno di una notte di mezza estate* che aprì definitivamente i cancelli del Pini alla città e dette lo slancio per arrivare a oggi».

Lo slancio non si ferma, il recupero dell'area continua, ma il lavoro da fare è come sempre enorme, costoso. «L'idea è che il piccolo ostello possa crescere per accogliere i giovani perché a Milano ce n'è bisogno, ma anche persone della psichiatria che necessitano di un letto. Pensiamo a un teatro, subito dopo a un albergo, perché unisce lavoro e accoglienza», dicono. Idee che nella realtà sono in affanno. Richiederebbero politiche complesse, un miraggio oggi. «Eppure è lì che si gioca il futuro del Pini: nella possibilità di riunire intorno a un tavolo i nostri interlocutori istituzionali, gli uffici della Sanità, della Cultura, dei Servizi Sociali di Comune, Regione, Provincia e chiedere loro non aiuto ma condivisione. Condividere con noi quello che qui sta succedendo, muoverci insieme in una prospettiva di investimento sulla città. È un sogno troppo esigente?». No, quasi commovente.

la festa
 Un mese di spettacoli anche in auto

NIENTE clamori, brindisi, torte. L'edizione dei dieci anni di «Da vicino nessuno è normale», la rassegna di spettacoli all'aperto dell'ex-Paolo Pini, dal 13 giugno al 27 luglio, è una festa con gli artisti che hanno condiviso l'identità del Pini come luogo di spettacoli non banali e occasioni di im-



Marco Paolini il 11 luglio



Lella Costa il 20 giugno



Giovanna Marini il 13 giugno

il 29, *L'estate*. Fine delle Ariette il 2 e 3, Elio De Capitani in *Libri da Ardere* di Amelie Nothomb il 7. Tra le star, Marco Paolini il 11, Riondino il 14, Cederna il 21, Ovadia il 27. Tra le curiosità: il Teatro delle Albe il 21, Giuseppe Battiston il 25 e l'Azienda traghettatori Anime

È un progetto pionieristico di trasformazione della città che per il futuro chiede la condivisione degli enti pubblici